

Il programma dei livellatori

(dal *Patto del popolo*, 1649)

Verso la fine del 1646 lo schieramento delle forze rivoluzionarie si arricchisce di un nuovo gruppo destinato ad assumere per qualche tempo un ruolo di spicco: si tratta dei «livellatori», così definiti in termini dispregiativi dai conservatori e realisti che vedono nel programma democratico di questi sostenitori della sovranità popolare un pericoloso gruppo di sediziosi disposti a ogni violenza per «livellare» ogni distinzione sociale e politica e «rendere tutti uniformi in modo che ogni popolano gareggi con un gentleman e ogni gentleman venga trasformato in popolano».

In realtà i livellatori non intendono abolire ogni distinzione sociale e mettere in discussione la proprietà privata, come vorrebbero invece gli zappatori, che si considerano infatti «veri livellatori». Nel programma che stilano in forma di Patto del popolo – cioè di accordo tra i cittadini – col proposito di dare pace e libertà all'Inghilterra, i livellatori chiedono il suffragio universale maschile, l'elezione annuale o biennale dei deputati, l'abolizione dei privilegi e delle decime, la libertà di coscienza e culto, l'uguaglianza dinanzi alla legge, il decentramento amministrativo, l'esclusivo riconoscimento della sovranità alla Camera dei comuni.

Diffuso tra i soldati dell'esercito di «nuovo modello», il Patto del popolo incontra l'opposizione di alcuni comandanti come Cromwell e Ireton, contrari al suffragio universale e preoccupati che le rivendicazioni dei livellatori possano estendersi all'abolizione della

proprietà. Per questi motivi Cromwell, che teme una spaccatura tra i soldati piú vicini alle posizioni dei livellatori e quelli piú moderati, nel marzo 1649 ordina l'arresto dei dirigenti del movimento. Proprio in carcere John Lilburne, William Walwyn, Thomas Prince, Richard Overton riscrivono il Patto del popolo – di cui riportiamo i passi piú significativi – temperando le loro richieste in modo da renderle piú vicine a quelle dei capi dell'esercito. Nuovi tumulti a sostegno dei livellatori indurranno però Cromwell a un intervento repressivo e alla totale epurazione dei livellatori dall'esercito; da questo momento, salvo sporadici segni di ripresa, i livellatori cesseranno di avere una significativa influenza sulla vita politica del Paese.

Dopo il lungo e logorante protrarsi d'una guerra civile quanto mai innaturale e crudele, provocata da discordie e malattie interne, derivanti dall'incertezza del nostro governo, e dall'esercizio d'un potere assoluto e arbitrario da parte di coloro cui è stata affidata ogni autorità, suprema e subordinata, onde siamo stati afflitti da numerosissimi gravami e intollerabili oppressioni;

constatando che dopo un'esperienza e un'attesa di otto anni tutti i tentativi finora fatti, o i rimedi applicati, hanno accresciuto piuttosto che diminuito i nostri conflitti, e che se non evitiamo tempestivamente di ricadere nelle fazioni e nei dissidi, non solo ci priveremo dei benefici di tutte quelle stupende vittorie che Dio ci ha concesso contro coloro i quali cercavano la nostra servitù, ma ci esporremo prima alla povertà e alla miseria, poi alla distruzione per mano di nemici stranieri;

ed essendo ardentemente desiderosi di fare un giusto uso della occasione che Dio ci ha offerto di rendere questa nazione libera e felice, di comporre i nostri contrasti, e ristabilire una perfetta solidarietà e amicizia fra noi, sí da poter stare di fronte a Dio Onnipotente con la coscienza netta, immuni da corrotti interessi e non influenzati da personali vantaggi, e dimostrare a tutto il mondo che i nostri sforzi non sono stati mossi da ostilità per alcune persone, od odio di opinioni, ma dall'interesse per la pace e la prosperità del paese, e per scongiurare altri conflitti e rimuovere ogni oppressione: noi, libero popolo d'Inghilterra, cui Dio ha dato cuore, mezzi e possibilità di effettuare ciò, sottomettendosi alla sua sapienza, nel suo nome, e col desiderio che la giustizia di quanto segue torni a sua lode e gloria, concordiamo di dare certezza al nostro governo, abolire qualsiasi potere arbitrario, e porre limiti e argini a ogni autorità, sia suprema che subordinata, e di rimuovere tutti i noti gravami.

E pertanto dichiariamo e promulghiamo a tutto il mondo che abbiamo concordato quanto segue:

I. La suprema autorità d'Inghilterra e dei territori in essa incorporati sarà e risiederà d'ora in avanti in una Rappresentanza del popolo composta di quattrocento persone, e non di piú; nella elezione delle quali (secondo la «legge di natura») tutti gli uomini dai ventun anni in su (purché non siano di condizione servile o ricevano elemosine o abbiano servito l'ex re con le armi o con contributi volontari) avranno diritto di voto, e saranno eleggibili a quella carica suprema. I seguaci del re rimarranno esclusi solo per dieci anni. [...]

II. Duecento dei quattrocento deputati, e non meno, saranno considerati una Rappresentanza valida; e la maggioranza dei voti presenti sarà legge per la nazione. Il luogo della sessione, e la scelta del Presidente dell'Assemblea, insieme ad altri particolari dello stesso tipo, sono rimessi alla cura di questo e dei successivi Parlamenti.

III. Affinché tutti i pubblici ufficiali siano sicuramente responsabili e non si creino fazioni per sostenere interessi corrotti, nessun membro delle forze armate sala-

riate, nell'esercito o nelle guarnigioni, né alcun tesoriere o amministratore di pubblico denaro, potrà esser eletto deputato mentre riveste la sua carica. [...]

IV. Nessun deputato dell'attuale Parlamento potrà essere eletto nel successivo, e a qualsiasi membro di ogni futuro Parlamento sarà vietato di essere eletto in quello immediatamente susseguente. Ma tutti potranno essere rieletti, dopo l'intervallo d'un Parlamento. Nessun deputato di qualsiasi Parlamento potrà esser nominato amministratore di denaro pubblico, tesoriere o funzionario di qualunque altra carica, finché dura il suo mandato. [...]

IX. Affinché nessuno d'ora in avanti possa ignorare o essere in dubbio circa il potere dell'autorità suprema e gli affari di cui questa deve occuparsi e aver competenza: noi conveniamo e dichiariamo che il potere del Parlamento si estende, senza bisogno del consenso o della approvazione di altre persone:

1. al mantenimento della pace e del commercio con l'estero;
2. al mantenimento di quelle salvaguardie e garanzie della vita, della incolumità, delle libertà, proprietà e dei beni, contenute nella *Petizione dei diritti*, redatta e promulgata nell'anno terzo dell'ex re;
3. alla imposizione delle tasse e in genere a tutte quelle attività che saranno evidentemente conferenti a quei fini, come all'ampliamento della nostra libertà, alla riparazione delle ingiustizie e alla prosperità del paese.

A garanzia di questo, avendo constatato per dolorosa esperienza che il predominio di interessi corrotti inclina potentemente la maggior parte degli uomini investiti di autorità a snaturarne il fine, piegandola al proprio dominio e a danno della nostra pace e delle nostre libertà, conveniamo perciò e dichiariamo ancora:

X. Che non diamo il potere o il mandato ai detti nostri rappresentanti di mantenere in vigore o di fare qualsiasi legge, o imporre giuramenti o Patti, mercé i quali sia possibile costringere, con sanzioni o altrimenti, chicchessia in qualsivoglia questione concernente la fede, la religione o il culto di Dio, o vietare a chicchessia di professare la propria fede o d'esercitare il culto religioso secondo la sua coscienza, visto che nulla ha provocato tanti conflitti e tante tribolazioni in tutti i tempi quanto la persecuzione e le vessazioni in questioni di coscienza per causa di religione.

XI. Che non diamo loro il potere di arruolare o costringere chicchessia a prestar servizio in guerra, sul mare o per terra, giacché la coscienza di ogni uomo deve essere persuasa della giustizia della causa per la quale egli arrischia la propria vita o può distruggere quella altrui. [...]

XIII. Che tutti i privilegi e le immunità di qualunque persona dalle leggi o dal corso ordinario dei procedimenti legali, in virtù di patenti, proprietà, concessioni, carte, diplomi o nascita, o di luogo di residenza, o di asilo, o privilegio parlamentare, siano d'ora in avanti annullati e privi di validità, né se ne tornino a creare o riscuotere di nuovi.

XVI. Nessun Parlamento avrà il potere di punire, o far punire, una o più persone perché si rifiutano di rispondere a domande a loro pregiudizievoli in processi penali.

XVIII. Nessun Parlamento avrà il potere di conservare o di creare leggi che proibiscano o restringano la facoltà di chiunque di commerciare o trafficare con qualsiasi luogo d'oltremare dove altri cittadini di questa nazione siano liberi di commerciare.

XIX. Non avrà il potere di mantenere l'accisa¹ o dazi su nessun tipo di cibo, o altra merce o derrata, oltre quattro mesi dopo l'inizio del prossimo Parlamento, poiché sia l'una che gli altri sono estremamente gravosi e oppressivi per il commercio, e così costosi a riscuotersi che il denaro speso nella riscossione (se fosse raccolto come lo sono stati i Sussidi) rappresenterebbe un sostanziale contributo alla copertura delle spese pubbliche. Poiché tutto il denaro che si raccoglie a tal fine viene tratto dal popolo, questi modi gravosi e spendiosi non dovranno mai più esser ripri-

stinati, e dopo il predetto periodo l'unico sistema consentito di provvedere alle spese pubbliche sarà mediante una tassa uguale per ogni sterlina di proprietà immobiliare o mobile della nazione.

XX. Non avrà il potere di fare o mantenere in vigore una legge che esenti chiunque dal pagare i suoi debiti con tutte o parte delle sue sostanze o capitali, o costringa alla prigione chicchessia per debiti di qualsiasi natura, il che è in sé poco cristiano, non reca beneficio ai creditori, ed è di biasimo e di danno allo stato.

XXI. Non avrà il potere di fare o mantenere in vigore leggi che condannino a morte una persona, tranne che per omicidio, o altro simile nefando delitto distruttivo per la società umana, o per il tentativo di sopprimere con la violenza questo nostro *Patto*; ma si sforzerà al massimo di stabilire pene commisurate ai reati, di modo che le vite, la sicurezza personale, le libertà e i beni degli uomini non siano soggetti a essere compromessi, come nel passato, per motivi futili o lievi. Esso dovrà preoccuparsi particolarmente di salvaguardare ogni categoria di persone dalla criminalità, dalla miseria e dalla mendicizia. Il patrimonio di chi ha commesso un reato capitale non dovrà esser confiscato se non in caso di tradimento; e in ogni altro reato capitale, sarà risarcita la parte danneggiata, sia sui beni del colpevole, sia con la condanna a morte, secondo la coscienza della giuria.

XXII. Non avrà il potere di mantenere o fare leggi che privino una persona, in caso di processo in cui sia minacciato di perder la vita o la libertà o le sostanze, del beneficio dei testimoni a suo discarico; o che la privino di quei privilegi e libertà contenute nella *Petizione dei diritti*, promulgata nel terzo anno di regno dell'ex re Carlo. [...]

XXIX. [...] Avendo constatato per triste esperienza che in genere gli uomini si fanno poco o punto scrupolo di apportare innovazioni nel governo, di esorbitare dai poteri loro affidati, e dai limiti di tempo per cui sono stati loro affidati, di introdurre un potere arbitrario e tirannico e di sovvertire ogni cosa nell'anarchia e nel caos, ove non siano prescritte sanzioni per tali delitti e reati distruttivi:

XXX. Noi pertanto conveniamo e dichiariamo che nessun Parlamento avrà il potere in alcun modo di dipartirsi da questo *Patto* o di sopprimerne una parte qualsiasi, né di livellare i beni degli uomini, abolire la proprietà privata o introdurre la comunità dei possessi; e se un Parlamento tenterà, valendosi della sua autorità, di distruggere questo *Patto*, ogni deputato presente nella Camera che non manifesti immediatamente in pubblico il proprio dissenso, incorrerà nella pena prevista per alto tradimento, e si procederà nei suoi confronti in conformità. E se qualche persona o più persone tenteranno o riusciranno a distruggere il *Patto*, ognuna di esse, così facendo, andrà parimenti incontro al trattamento che aspetta i traditori.

E se qualcuno turberà con la forza delle armi le elezioni dei deputati, incorrerà nella pena di chi provoca sommosse; se poi qualche persona che non ha il diritto di voto, né può essere eletta, si insinuerà fra coloro che lo hanno, o si comporterà in maniera facinorosa e sregolata, sarà passibile di citazione davanti a un tribunale d'inchiesta e sarà incriminato per infrazione dell'ordine, e sarà multato o altrimenti punito a discrezione e secondo il verdetto d'una giuria. Tutte le leggi fatte o che saranno fatte contrarie a una parte qualsiasi di questo *Patto*, sono in base a esso rese nulle e prive di validità.

Così, come s'addice a un popolo libero, grato a Dio di questa benedetta occasione, e desideroso di servirsene per la gloria di lui, di sopprimere ogni giogo, ed eliminare ogni sopruso, scarcerando i prigionieri e liberando gli oppressi, noi in tutti i punti su elencati ci siamo comportati come vorremmo gli altri si comportassero con noi, e abbiamo fiducia che Dio vorrà abolire ogni cagione di offesa e di discordia e portare a

questo paese pace e prosperità duratura. Per conseguenza, nella sincerità dei nostri cuori e delle nostre coscienze, come in presenza di Dio Onnipotente, rendiamo chiara testimonianza del nostro totale accordo su tutto e ogni parte di questo documento coll'apporvi la nostra firma. Dato il primo maggio dell'anno del nostro Signore 1649.

[Cit. in *Puritanesimo e libertà. Dibattiti e libelli*, a cura di V. Gabrieli, Einaudi, Torino 1956, pp. 171-175]